

A San Foca, frazione di San Quirino, Provincia di Pordenone sta per nascere un impianto di biomassa

Certamente un nostro paesano non avrebbe mai realizzato un impianto in quell'area considerata una delle più belle del paese. Quotidianamente, tempo permettendo, in questa zona varie persone vanno a camminare e da questo posto si possono ammirare a largo raggio le nostre montagne come sfondo di un meraviglioso paesaggio. Qualche metro più avanti, ai bordi della strada, la vegetazione si incrocia fino a formare una lunga galleria che immerge il passante in una atmosfera particolare.

Ma un padovano, non integrato in questo paese e per giunta residente in una località, lontano da questi mostri tecnologici e quindi lontano dalle puzze e dagli inquinamenti di varia natura, lo ha potuto realizzare.

Tutto questo è stato possibile grazie anche alla compiacenza del primo cittadino che non ha capito nulla della salvaguardia del territorio, dell'ambiente e del rispetto dei suoi compaesani.

San Foca è un paese a vocazione agricola dove lentamente le stalle e le porcilaie si sono trasferite lontano dall'abitato costituendo un significativo tessuto economico ma di solo interesse agricolo come da sempre radicato in questo territorio per i nostri padri.

La stessa azienda agricola Setten ex Aprilis ex Boatto ha dato da vivere ai nostri paesani fin dai primi anni del novecento. La stalla ha sempre accolto numeroso bestiame e con il letame e l'urina hanno potuto fertilizzare i quasi trecento ettari di terreno di cui è composta l'azienda.

I raccolti dell'azienda sono appena sufficienti per l'allevamento del bestiame, mentre la produzione del latte è incrementata grazie all'acquisto di nuove quote latte.

Ora questa nobile attività verrà a cessare per dare posto (con il permesso anche del proprietario, a soli fini speculativi) alla creazione di un impianto industriale atto a produrre energia elettrica con lo scopo di raggiungere un profitto privo di etica morale.

Basti pensare che questo impianto non è stato realizzato per recuperare gli scarti prodotti in azienda e integrato con i reflui delle urine ma viene alimentato in gran misura con l'insilato di mais.

Il mais prodotto fino ad oggi era destinato all'alimentazione umana e animale. Oggi qualcuno ha pensato di utilizzarlo per fare energia, così anziché mangiare polenta, per gustarla, ci attaccheremo alla spina della corrente elettrica.

Questa in breve la nostra storia, e se credi caro amico, aiutaci a debellare questa peste del secolo che oltre a non farti mangiare, ti espone al rischio di malattie per le conseguenze che questi impianti provocano.